

ultime l'Unità notizie

Dopo la conclusione del dibattito sulla vendita delle macchine ai colcos

Attesa a Mosca per il discorso di Gromiko sulla sospensione degli esperimenti "H,"

Una discussione ricca e appassionata - L'anno venturo il 3 Congresso dei colcosiani - Un viaggio di Krusciov in Ungheria nel prossimo futuro - Protesta sovietica per gli esperimenti atomici americani nel Pacifico

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 29. — La prima delle due camere sovietiche — il Soviet dell'Unione — ha concluso questa mattina il dibattito sulla vendita delle macchine ai colcos. Il voto avverrà però soltanto lunedì nel pomeriggio, quando anche il Soviet delle Nazionalità avrà chiuso la discussione e le due camere del Parlamento sovietico si riuniranno nell'attesa seduta comune, in cui prenderà la parola Gromiko, dopo che Krusciov avrà presentato ai deputati il nuovo governo.

Dopo la grande consultazione popolare sui diversi aspetti della riforma, era legittimo pensare che gli interventi al Soviet supremo non potessero praticamente aggiungere nulla di nuovo a quanto si era già detto per quattro settimane su tutti i giornali e in centinaia di migliaia di assemblee. In realtà non è stato così. I deputati hanno portato al Cremlino una prima analisi e un primo bilancio del dibattito nelle loro regioni. Idee diverse hanno quindi continuato a confrontarsi, non tanto sulla sostanza della riforma, che ha incontrato nel paese una approvazione larghissima, quanto sui molti problemi che la nuova trasformazione solleva. Tant'è quindi di indicare le linee essenziali della discussione.

Lo stesso rapporto introduttivo di Krusciov ha avuto una impostazione problematica. Egli ha esplicito le ragioni che hanno consigliato adesso questa riforma: la necessità assoluta di una agricoltura moderna, meccanizzata e specializzata. Attraverso un esame storico dei diversi metodi con cui si è risposto in fasi diverse a questa esigenza, egli ha poi dimostrato come certe forme di organizzazione abbiano avuto un ruolo molto positivo nel passato e stiano invece oggi superate. Egli ha affrontato, più di quanti non si fosse fatto nelle testi, un'analisi della evoluzione politica, economica e tecnica che si avverte oggi nelle campagne sovietiche. Circa i diversi aspetti della riforma, Krusciov ha annunciato una scelta così sopratutto sui punti per i quali si sono manifestate nella discussione opinioni ben determinate. Su quei problemi per i quali non si era delineata una tesi comune, ha preferito invece rinviare la questione a un ulteriore studio.

Avevamo già segnalato, alla vigilia della sessione, come uno dei punti più accesi fosse quello della « direzione » dei colcos nelle questioni di orientamento generale, quelle cioè che assulano dalla attività aziendale per entrare già nella sfera della politica agricola. A chi spetta tale funzione direttiva, prima assolta in gran parte dalle S.M.T.? A organismi associativi olettivi di origine colcosiana o ai sovieti locali? Fra queste due tendenze, che si sfumavano poi in una serie di proposte diverse, Krusciov non ha preso posizione. Egli ha segnalato le diverse tesi per poi concludere che il problema meritava un ulteriore esame, tale da permettere di trovare, senza inutile precipitazione, una soluzione più giusta.

Fra le proposte avanzate nel dibattito popolare vi era stata quella di fissare dei prezzi unici in tutto il Paese per l'acquisto di prodotti agricoli da parte dello Stato. Krusciov non l'ha raccolta. Altri giornali federali, fra cui il settimanale socialdemocratico *Vorwärts*, affermano infatti che la consegna dei ventiquattro *Matador* della Bundeswehr costituisce l'inizio di un programma atomico molto più vasto, che nel giro di due anni, come ha dichiarato Adenauer davanti al Bundestag, dovrà trasformare le forze militari tedesche nel più potente esercito dei paesi occidentali europei.

Contro questi piani insensati, il movimento di protesta continua, frattanto a estendersi in tutta la Germania, con nuove azioni: polari, scioperi, manifestazioni e appelli. Benché la Confederazione sindacale, al termine della seduta straordinaria di Amburgo, abbia invitato di accogliere la richiesta di uno sciopero generale politico su scala nazionale avanzata da milioni di lavoratori tedeschi, anche nelle ultime ore, in numerose fabbriche della Repubblica federale, si sono avuti scioperi e sospensioni del lavoro.

Secondo le informazioni fornite dal corrispondente della *Neue Deutschen Presse* di Berlino, gli operai che hanno scioperato per un ora alla Volkswagen sono stati circa dieci mila, e non mille o tremila, come scrivono oggi le agenzie occidentali.

Altri scioperi si sono verificati ad Amburgo, Francoforte, Colonia ed in altre parti del Paese non sono an-

cora realizzabili; ancora il se Krusciov prenderà nuovamente la parola a questo proposito per fare delle dichiarazioni di politica estera.

Approvato dal Parlamento, il nuovo governo Krusciov sarà da quel momento ufficialmente in funzione.

La seduta di lunedì prossimo comincerà alle 16 e concerterà questa importante sessione del Soviet Supremo. Tutti l'attendono con estrema impazienza.

La curiosità è giustificata. In poche ore avremo il voto delle riforme; la definitiva informazione del ministro: la dichiarazione di Gromiko sulla cessazione degli esperimenti atomici e un eventuale dibattito su questo ultimo punto. Ci si chiede an-

che il ministro Medici spiega invece possa essere assolto dall'area euro-occidentale.

Il fatto stesso che questa polemica intergovernativa su questioni di così vitale importanza si svolga in termini di retorica e delle reticenze con cui si sposta di nascondere alle elezioni i veri problemi che sono sul tappeto, e del livello a cui è scesa la politica economica governativa sulla scia di posizioni oltranziste di politica estera.

Un'impostazione del tutto ottimistica — tale da mostrare subito la corda elettoralistica e propagandistica — è stata data infine dal presidente Zoli alla « Relazione sulla situazione economica italiana », da lui presentata ieri alle Camere nella sua qualità di ministro del Bilancio.

Dopo aver rilevato che il reddito nazionale è ammontato nel '57 a 14.905 miliardi, con un aumento in termini reali del 5,6 per cento rispetto all'anno precedente, la Relazione ammette che mentre le attività industriali hanno registrato un incremento del 7,7 per cento e le attività terziarie del 9 per cento, il profitto netto della agricoltura è cresciuto solo dell'1,3 per cento, il che conferma la crisi e la stagnazione in tutte le campagne.

Un altro sintomo di stagnazione che la Relazione non menziona è l'andamento degli investimenti. Le risorse destinate agli usi interni sono crescite di 897 miliardi, di cui 592 miliardi sono andati a incrementare i consumi, e solo 305 miliardi a incrementare gli investimenti. In tal modo, sull'insieme del reddito nazionale lordo, gli investimenti hanno rappresentato nel '57 il 23,2 per cento, con un miglioramento minimo rispetto alla situazione del '56, quando la percentuale del reddito destinata agli investimenti era stata del 22,8 per cento.

Dopo aver registrato con soddisfazione che, nel corso dell'anno, il costo della vita è cresciuto « soltanto » dell'1,3 per cento, la Relazione canta vittoria perché quelle attività extra-agricole sono state create nell'ultimo anno 300.000 nuovi posti di lavoro. Qui si rasenta il limite dell'incoscienza. Il ministro del Bilancio trascura infatti di accennare alle 400 mila persone che sono state costrette a lasciare le attività agricole e a 350.000 italiani che sono stati obbligati ad emigrare. Mostrarsi contenti per l'andamento della occupazione è davvero inconccepibile per chi governa un paese in cui la disoccupazione è ancora al livello di un milione e 900 mila unità.

Le cifre sono inconfondibili: si tratta dunque di una serie di azioni spontanee, che la stampa governativa tende ad ignorare o a minimizzare. Sotto questa spinta dal basso, i dirigenti sindacali hanno dovuto approvare una dichiarazione in cui si proclama la necessità di rafforzare la protesta antinucleare, ma nello stesso tempo si rinuncia all'impegno di scioperare invocato dai lavoratori.

La campagna contro il rinnovamento atomico e per il referendum popolare resta quindi al centro dell'attività politica dei partiti e delle masse tedesche.

Lo stesso obiettivo è nelle intenzioni degli organizzatori della marcia che parte da Filadelfia.

Da New Haven e da Filadelfia partono le marce verso l'ONU per reclamare la fine delle prove atomiche

204 professori londinesi firmano un appello contro i voli II - Conclusa la visita di Pineau a Bonn



RUISLIP (Gran Bretagna) — Un aspetto di una vivissima manifestazione di protesta effettuata a Ruislip, nei pressi di Londra, contro la progettata installazione di una base americana di missili atomici

Drammatica riunione del governo a Madrid mentre continuano scioperi ed agitazioni

Il governo impotente di fronte alla risolutezza degli operai - Centinaia di arresti

MADRID, 29. — Per la prima volta, da quando è cominciato a Barcellona, in Bielsa e nel Paese Basco il momento di scopri e agitazioni per migliori salari e contro il soffocante regime politico, si è riunito a Madrid il consiglio dei ministri presieduto dal dittatore Ieri, oltre centomila cittadini di Lipsia sono scesi in piazza per manifestare pienamente la propria solidarietà coi lavoratori dell'Ovest e per riaffermare la ferrea opposizione della RDT ai piani militari di Bonn.

A Bonn, il ministro degli Esteri francese ha frattanto concluso oggi la sua visita lampo ai capi dell'opposizione e a Von Brentano. Il comunicato ufficiale diramato al termine dei colloqui dice che nel corso delle conversazioni franco-tedesche sono stati esaminati i problemi della preparazione della conferenza al vertice, con particolare riferimento alle proposte per la riunificazione tedesca. Se

seguito alla proposta avanzata da alcuni di concepire qualche tipo di organizzazione della RDT e per il riconoscimento della RDT come ente sovietico.

La collaborazione franco-tedesca, di afferma, e uscita nuovamente rafforzata dai colloqui tra Pineau e Adenauer. Il comunicato non fa cenno del ventilato piano Pineau per la disatomizzazione di una zona europea,

che lascia per il momento alle autorità sovietiche il controllo dell'area.

Il governo, ufficialmente si è occupato di questi amministrativi. Fra l'altro figuravano all'ordine del giorno un progetto di « legge-quadro » sul territorio della Guerra spagnola, nonché un progetto di accordo per scambi di merci fra la Spagna e la Germania occidentale.

Questa specie di affatto disinteresse per quanto sta accadendo nel nord del paese non ha però convinto i giornalisti stranieri. I quali sono rimasti ad assumere inter-

santi notizie sul tema principale della discussione. Come farà fuoco immaginare, i ministri hanno in realtà discusso degli scioperi in corso, e la discussione si è fatta, a hanno cercato di minimizzare gli avvenimenti, affermando che « la popolazione lavoratrice di Barcellona ammonta ad oltre un milione di operai impegnati e che solo da 25 mila a 30 mila di essi hanno cessato il lavoro ». E' un fatto, però, che quei 25 o 30 mila sono ormai in sciopero da tre o quattro giorni. Né ci hanno ancora sintomi di indebolimento della combattuta popolare.

Le informazioni raccolte da *L'Unità* intendono fare, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, a fare, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-

bito, per reagire alle direzioni di quelle che fanno affatto allo sciopero, oppure su-